

# IL DOPO VAIA: LA RICOSTRUZIONE DEI BOSCHI

## Tratto da: Piano d'azione Vaia in Trentino L'evento, gli interventi, i risultati

Sintesi ed elaborazioni dal Piano d'Azione (aggiornamento Giugno 2020) e dal 2° Report dello stato di attuazione del Piano di Dicembre 2019

Le modalità con le quali le foreste del Trentino sono state colpite si differenziano notevolmente per intensità del danno, ampiezza delle superfici danneggiate e funzioni svolte dai popolamenti.

In particolare, con il secondo aggiornamento del Piano d'Azione il censimento dei danni è stato consolidato ed organizzato suddividendo le aree schiantate in **quattro classi**. Nello specifico si considera classe 1 qualora il danno è inferiore al 30%, classe 2 se il danno risulta compreso tra il 30 e il 50%, classe 3 se rientra fra il 50 e il 90%, classe 4 se il danno è superiore al 90%.



Cantiere di rimboschimento a Pampeago

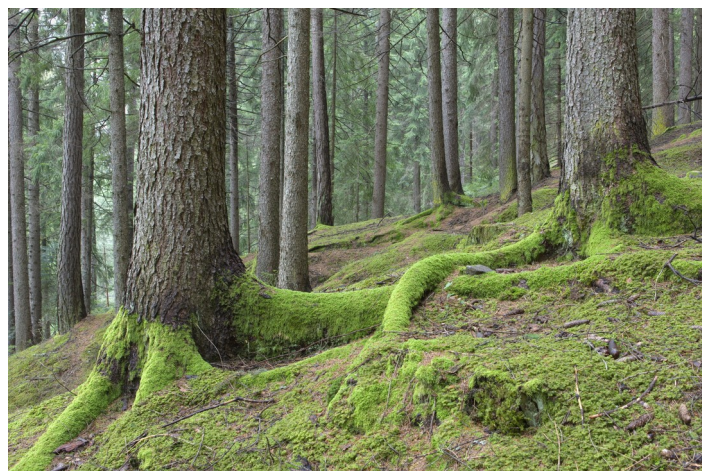
Inoltre, un dato significativo risulta anche dalla forma delle aree danneggiate, oltre che dalla loro ampiezza. Questo perché, ad esempio, se le aree sono strette e allungate, l'arrivo di seme sulla zona schiantata a partire dai boschi adiacenti è sicuramente facilitato, consentendo quindi di ridurre l'area di intervento di ripristino.



Area di schianto in località Bedolpian

Un ulteriore e significativo valore è sicuramente dato dall'analisi della singola funzione, o combinazione di più funzioni, che un bosco svolge. Le **principali funzioni** analizzate possono essere così riassunte:

- funzione protettiva da valanghe;
- funzione protettiva da massi;
- funzione idrogeologica (regimante e antierosiva);
- funzione ricreativa;
- funzione paesaggistica;
- funzione produttiva;
- funzione ambientale.



Particolare di una pecceta

Ai fini dell'azione di ripristino si è attribuito un valore maggiore (priorità 1) alle funzioni idrogeologica e di protezione diretta delle infrastrutture principali e degli edifici, considerando di minore livello (priorità 2) la funzione sociale/ricreativa, la funzione paesaggistica e quella produttiva. Per la funzione ambientale si è ritenuto opportuno non prevedere interventi di rimboschimento per salvaguardare lo stato di naturalità di tali aree, fatto salvo casi specifici in cui in fase progettuale sarà ritenuto necessario l'intervento a fini di conservazione attiva.

In generale la **rinnovazione naturale** è preferibile a quella artificiale in quanto le piantine sono meglio adattate alla stazione, meno appetite agli ungulati perché con minor contenuto di azoto, maggiormente idonee alla strutturazione del futuro popolamento, nonché evidentemente più economiche, venendo meno i costi di produzione e messa a dimora.

Per questo motivo, laddove sia possibile, è preferibile ricorrere a tale soluzione, limitando l'intervento artificiale solo alle situazioni più critiche o a quelle nelle quali la rinnovazione naturale non riesce ad insediarsi in tempi accettabili.

Tuttavia, se la prerinnovazione o la rinnovazione naturale possono costituire una grande opportunità per ridurre i costi di ripristino dei popolamenti danneggiati è anche vero che i tempi e le modalità del loro insediamento e sviluppo nelle singole situazioni sono difficilmente prevedibili.

Un ulteriore fattore preso in esame si identifica nella correlazione fra **cambiamenti climatici** e composizione dei boschi: la longevità delle specie che costituiscono le foreste rende meno immediata la percezione della crisi climatica, a differenza di quanto avviene con organismi a ciclo vitale più breve che risentono in maniera più immediata della variazione delle temperature.

Tale percezione diventa più evidente davanti alle perturbazioni provocate dai cambiamenti climatici (precipitazioni forti e concentrate, periodi di siccità prolungata, forti venti, ecc.). Se ormai è abbastanza riconosciuto che questi eventi siano destinati ad aumentare, resta comunque un notevole grado di incertezza sulla loro frequenza ed intensità.

In linea generale è possibile considerare alcuni principi per l'impostazione di una strategia complessiva di ripristino dei soprassuoli danneggiati che vengono così riassunti: l'aumento progressivo delle temperature comporta un'espansione dell'areale delle latifoglie a scapito delle conifere e l'aumento di frequenza e intensità delle perturbazioni accresce l'importanza dei fattori di resistenza e resilienza presenti nei soprassuoli boschivi.

L'analisi delle funzioni e dell'intensità dei danni ha consentito quindi di quantificare le superfici che in linea teorica hanno la necessità di recuperare prioritariamente la loro efficienza. Al netto di tutte le valutazioni e considerata l'incidenza della rinnovazione naturale, gli interventi di ripristino, da realizzarsi in un arco temporale massimo di una decina di anni, interesseranno un'area stimata complessiva di 2.500 ha.



*Impianto collettivo di larice - cantiere di Bedolpian*

Per poter indirizzare le attività di rimboscimento da realizzare nelle zone che saranno individuate in applicazione dei criteri descritti, sono stati sviluppati a titolo sperimentale i progetti di tre cantieri tipo, rappresentativi di situazioni aventi tra loro caratteristiche diverse. Tali cantieri sono stati individuati nell'area di Paneveggio, Bedolpian di Pinè e Pampeago.

Nello specifico il primo cantiere campione è situato nella foresta Demaniale di **Paneveggio**, in località Costa delle Formie, ha un'estensione di 28 ha e si

trova tra i 1.550 e i 1.850 m s.l.m di altitudine. La funzione prevalente è quella produttiva e di protezione idrogeologica mentre si considera secondaria la funzione paesaggistica in quanto si trova nei pressi della "SS-50 del Grappa e Passo Rolle" quale strada ad alta frequentazione turistica, nonché importante arteria per la viabilità locale.

Il secondo cantiere campione è stato individuato in località **Bedolpian**, nei pressi di Ricaldo, frazione del paese di Baselga di Pinè. Presenta un'estensione pari a 20 ha e un'altitudine compresa fra i 1.000 e i 1.100 m s.l.m. La sua funzione principale è turistico-ricreativa grazie alla sua facile percorribilità.



*Lavori di ripristino e rimboscimento presso il cantiere campione di Bedolpian*

Infine, il terzo cantiere campione è situato in località **Pampeago**, ha un'estensione pari a 9,5 ha, è situato tra i 1.800 e i 2.100 m s.l.m. di altitudine con una pendenza media di 30/35°. La funzione principale è quella di protezione da valanghe mentre si considera secondaria la funzione paesaggistica data la notorietà del passo come meta sciistica. La funzione protettiva del rimboscimento è combinata con l'installazione di strutture paravalanghe messe in opera dal Servizio Prevenzione Rischi.



*Rimboscimento presso il cantiere campione di Pampeago*